

ROMANI, TUTTI ALLE ORE 10 AL COMIZIO DI PROTESTA IN PIAZZA ESEDRA!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 140 - Tel. 67.121 63.521 61.466 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . L. 1.900
Un trimestre . . . L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29783

PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Chiusa 100 - Notti spese 100
- Orario 150 - Notte 100 - Pianificata, Banca 100 - Legge 200, più
tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOLO PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
(S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Tel. 61.872, 63.594 e sue Sessantelli in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DICANO OGGI TUTTI GLI
ITALIANI CHE COSÌ NON
SI PUÒ ANDARE AVANTI!**

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 69

MERCOLEDÌ 22 MARZO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

NUOVO SANGUE IN APPLICAZIONE DEGLI ORDINI SCELLERATI DI SCELBA

Due braccianti assassinati dalla polizia in Abruzzo Sciopero generale da questa mattina in tutta Italia!

Il delitto è stato consumato a Lentella contro disoccupati che attuavano lo "sciopero a rovescio", costruendo una strada. Numero impreciso di feriti - Sanguinose violenze poliziesche all'Aquila - La decisione della CGIL - Milioni di italiani con imponenti manifestazioni reclamano una nuova politica che ponga fine a una situazione non più sostenibile per il Paese

Ora grave

Dunque è confermato che nella Repubblica italiana è stata ripristinata la pena di morte senza giudizio né dibattito, senza possibilità di difesa né appello, senza avvocati, né giudici, né codicil; per esecuzione sommaria. Giudici, avvocati ed esecutori sono i ministri Scelba e i suoi uomini; passibili della pena di morte sono coloro che non hanno lavorato o chiedono, che osano mettere a coltivazione le terre incerte, che pretendono il salario per le ore di lavoro che hanno compiuto, che chiedono di non essere licenziati o anche chiedono solo una proroga, una dilazione al licenziamento. Gli ultimi condannati a morte sono i braccianti disoccupati, di una oscura borgata dell'Abruzzo, Lentella, in provincia di Chieti. Leggete la stessa versione che il Governo ha dato ieri, a tarda notte, dei tragici avvenimenti: «apprendere la fredda, malfata ferocia con cui questo Governo infanta condanna a morte e vecchi».

Più ancora che inorriditi, si resta attoniti ed esterrefatti. Non vi è stato scontro con la forza pubblica; ai militi non è stato tolto un cappello; non si teme nemmeno, questa volta, la miserabile menzogna delle «bombe contro la forza pubblica»: i lavoratori di Lentella non avevano armi. La terribile, «holocistica», rivendicazione per cui essi sono stati condannati a morte è tutta qui: da sette giorni si ricavano a lavorare su una strada campestre, senza averne ricevuto autorizzazione dal ministro Scelba. Avevano fame insomma; certamente per il lavoro si sarebbero accontentati della paga la più misera. Perché non insistessero e la smettessero di protestare e poi chiedono - dice il comunicato governativo - «avvenute «infestazioni minacciose» sono stati uccisi. Tutto ciò è incredibile, è assurdo, fa gridare dall'orrore e dalla collera, ma è così: la spaventosa realtà di questo regime di De Gasperi.

Lentella, un borgo di un migliaio di abitanti che non si trova sulla carta e si fatica anche a raggiungere. Il secolo scorso in cinque mesi; dopo la Sicilia, la Calabria, le Puglie, l'Emilia, il Veneto è ora la volta dell'Abruzzo: quale regione dell'Italia non ha racchiuso di sangue questo governo, quale provincia è ancora salva da questi scellerati cattini di massacri, di persecuzioni?

Nemmeno i periodi più oscuri e disgraziati della storia del nostro Paese avevano veduto un macilento così rapido e spaventoso di stragi e di lutti. Nessuna nazione d'Europa ha conosciuto in questi anni una così lunga catena di delitti. Prima ancora che le leggi scritte e la Costituzione, sono offese le leggi umane e scosse le basi stesse della convivenza. Oggi è possibile vedere di quale veleno fosse intriso l'ordine dato nei giorni fa da Scelba ai prefetti di non trattare con le masse dei disoccupati e dei contadini senza terra: sulla piazza insanguinata di Lentella stanno i primi, orrensi frutti della politica scellerata, che sabato mattina i ministri annunciarono al Paese dalle stanze del Viminale.

Così non si può andare avanti. Non si può andare avanti con una politica che procura al Paese un eccidio alla settimana. Non si può andare avanti con un governo che sa dare solo una risposta di sangue alla fame dei lavoratori; che colpisce in modo così effettivo durante la più semplice e più modesta lotta sindacale.

E' impossibile che non esista un'altra strada; è impossibile che non si possano trovare uomini di buon senso, capaci di assicurare al Paese un minimo di concordia. E' certo che non si può continuare con questo governo, che costella di morti le strade e le campagne d'Italia. Dinanzi a queste foliazioni sanguinose, a questa sistematica organizzazione dell'assassinio della povera gente, ogni coscienza onesta insorge esterrefatta.

Dopo aver addossato la responsabilità delle agitazioni sociali ai neofascisti, agli industriali, agli agrari e ai finanziari della stampa neofascista, ai prefetti e allo stesso governo, il PSU si dichiara solidale con tutti i lavoratori in lotta per la libertà, per il pane e per la terra.

Come riferiamo anche in altra stampa del giornale P. S. U. nella stessa mattinata di ieri aveva comunicato ufficialmente di accedere all'invito rivolto dal C.G.I.L. a tutti i partiti non governativi alla scoperta di coordinate azioni contro le disposizioni liberticide, dando mandato a Viglianesi e Vigorelli di rappresentare il partito nella riunione che si terrà stamane a Montecitorio.

Manifestando l'opposizione dei liberali agli emendamenti alla legge di P. S. proposti da Scelba, il segretario del PLI Villabruna ha dichiarato: «Il difetto non è nella legge ma in coloro che dovrebbero farla rispettare. Questi per ribellarsi ora a ricorrere alle messe repressive e antisindacali come quello di sottrarre la vita intera dei partiti al benepacito dei prefetti. La libertà dei cittadini e l'autorità dello Stato, ha concluso il segretario, non si tutelano con la legge esistente per l'imponibile di mancoperio dell'attualità e per l'assegnazione ai contadini di terre incerte o mal coltivate».

Dopo aver addossato la responsabilità delle agitazioni sociali ai neofascisti, agli industriali, agli agrari e ai finanziari della stampa neofascista, ai prefetti e allo stesso governo, il PSU si dichiara solidale con tutti i lavoratori in lotta per la libertà, per il pane e per la terra.

Alla 23.30 di ieri sera l'Ufficio Stampa della CGIL ha diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato Esecutivo della CGIL, il quale aveva esaminato la situazione generale in mattinata ed aveva dato una nuova prova del suo senso di equilibrio e di responsabilità, rinnegando allo scopo generale immediato in difesa delle libertà costituzionali minacciato, ha ricevuto in serata la luttuosa notizia del nuovo eccidio consumato a Lentella in provincia di Chieti dalle forze di polizia contro i dimessi e pacifici lavoratori.

L'incredibile pretesto di questa umana aggressione consiste nel fatto che un gruppo di lavoratori disoccupati effettuava già da alcuni giorni il lavoro straordinario approvato dalle competenti autorità e di cui veniva ritardata l'autorizzazione.

La coscienza degli italiani non può ammettere che si aggrediscano e si giunga fino all'uccisione di creature umane solo perché queste lavorando esercitano una pressione per ottenere l'esecuzione di

lavori di pubblica utilità, riconosciuti indispensabili.

Questo nuovo sgargiamento di sangue conferma quanto sia ostile alla nazione la politica governativa di permanente aggressione contro lavoratori che, ridotti alla fame, rivendicano il loro diritto al lavoro ed alla vita.

Per protestare contro questa politica di miseria e di sangue e per solidarietà con le vittime del lavoratori dell'Abruzzo, il Comitato Esecutivo confermato ha deciso all'unanimità lo sciopero generale in tutto il Paese per domani 22 marzo dalle ore 6 alle ore 18.

L'Esecutivo della Camera del Lavoro di Roma riunitosi successivamente, ha preso le seguenti deliberazioni: lo sciopero generale avrà attuazione dalle 6 alle 18 di oggi per tutte le categorie di lavoratori ivi compresi i dipendenti dei servizi pubblici. Dallo sciopero è escluso il personale del treni. Tutti i lavoratori sono convocati alle 10 in P. Esedra.

PUERILE TENTATIVO DI NASCONDERE LA VERITÀ AL PAESE

Il governo non riesce a fabbricare una versione dell'eccidio di Lentella

Affannose consultazioni di De Gasperi - Vergognoso silenzio della Radio sui motivi dello sciopero generale di oggi - Scelba perde la testa di fronte ai giornalisti

La notizia del nuovo criminale nessuna versione dell'eccidio era stata diffusa dall'Ufficio stampa del Viminale, cioè dalla direzione della R.A.I. avverso a Montecitorio sul finire della seduta. De Gasperi passava via (fatto assolutamente eccezionale) nel corridoio dei «passi perduti», attorniato da un gruppo dei suoi deputati, e quando qualcuno gli si avvicinò per informarlo di questa protesta, non trovava la presenza di spirito di fabbricare uno dei soliti comunicati menzognieri in cui si parlava di clamoroso: la radio italiana, che dovrebbe essere un organo imparziale di informazioni al servizio dei cittadini di ogni opinione politica che pagano il canone, non diceva una sola parola sul mostro marcello. Il comunicato non dice se il marcello abbia colpito il militare ma precisa che l'appuntato Vincenzo De Vita veniva fatto segno, prosegue il comunicato, da uno dei dimostranti, tale Nicolantonio Mattia fu Corno, di anni 41, al lancio di un grosso martello. Il comunicato non dice se il marcello abbia colpito il militare ma precisa che l'appuntato rispose «con un colpo di moschetto "Beretta" a terra a scopo intimidatorio». Il Mattia però si faceva sotto per colpire il gradito alla testa». Lo colpì. Neanche a questo punto il comunicato dice nulla ma aggiunge subito che il De Vita «si vedeva costretto, per legittima difesa, ad espandersi contro il contadino un altro colpo di moschetto, a seguito del quale il Mattia decedeva poco dopo». Lo stesso gradito non contento del primo colpo sparava un altro colpo contro il contadino Mangioco Corno.

La nota della R.A.I.

In compenso la R.A.I. trasmetteva una nota uffiosa in cui si quotava la protesta in cui si diceva: «In questo tentativo di intimidire i dimostranti, il Mattia si è difeso con le armi che aveva a sua volta ricevuto soltanto la paura del governo e l'impossibilità di giustificarsi in qualche modo il nuovo crimine di fronte all'opinione pubblica aspergata».

Passavano alcune ore e verso mezzanotte il cronista della R.A.I. riusciva a convincere De Gasperi che era indispensabile dire qualcosa. Il cancelliere faceva dire amaramente che rivelava soltanto la paura del governo e la cattiveria dicendo che Lentella è un paese sperduto privo perfino di un telefono.

La parola del governo

Sabato dopo De Gasperi rientrava a Montecitorio e ricevuta notizia della proclamazione dello sciopero generale — si chiudeva nella sua stanza con Scelba per decidere di darsi. Fino a questo momento

il protezione dell'edificio, proseguiva il comunicato, offuscava la voce littoria che il comunicato ufficiale della R.A.I. aveva già iniziato la lettura dell'ultimo giornale radio. Si verificava così questo scandalo veramente clamoroso: la radio italiana, che dovrebbe essere un organo imparziale di informazioni al servizio dei cittadini di ogni opinione politica che pagano il canone, non diceva una sola parola sul mostro marcello. Il comunicato non dice se il marcello abbia colpito il militare ma precisa che l'appuntato rispose «con un colpo di moschetto "Beretta" a terra a scopo intimidatorio». Il Mattia però si faceva sotto per colpire il gradito alla testa». Lo colpì. Neanche a questo punto il comunicato dice nulla ma aggiunge subito che il De Vita «si vedeva costretto, per legittima difesa, ad espandersi contro il contadino un altro colpo di moschetto, a seguito del quale il Mattia decedeva poco dopo». Lo stesso gradito non contento del primo colpo sparava un altro colpo contro il contadino Mangioco Corno.

La nota della R.A.I.

In compenso la R.A.I. trasmetteva una nota uffiosa in cui si quotava la protesta in cui si diceva: «In questo tentativo di intimidire i dimostranti, il Mattia si è difeso con le armi che aveva a sua volta ricevuto soltanto la paura del governo e la cattiveria dicendo che rivelava soltanto la paura del governo e l'impossibilità di giustificarsi in qualche modo il nuovo crimine di fronte all'opinione pubblica aspergata».

Passavano alcune ore e verso mezzanotte il cronista della R.A.I. riusciva a convincere De Gasperi che era indispensabile dire qualcosa. Il cancelliere faceva dire amaramente che rivelava soltanto la paura del governo e la cattiveria dicendo che Lentella è un paese sperduto privo perfino di un telefono.

Significative prese di posizione

I romitiani contro le misure liberticide

Il Segretario del PLI attacca Scelba

La giornata di ieri, dominata dalle reazioni alle disposizioni liberticide del governo, registra una serie di prese di posizioni antiguerriglia: il PSU e le dichiarazioni rese nello stesso schieramento anticomunista.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato emanato dalla Direzione del PSU e le dichiarazioni rese nello stesso giorno.

Particolamente importanti il comunicato